



I PREZZI ALL'INGROSSO SULLA PIAZZA DI CREMONA¹

- 4° trimestre 2022 -

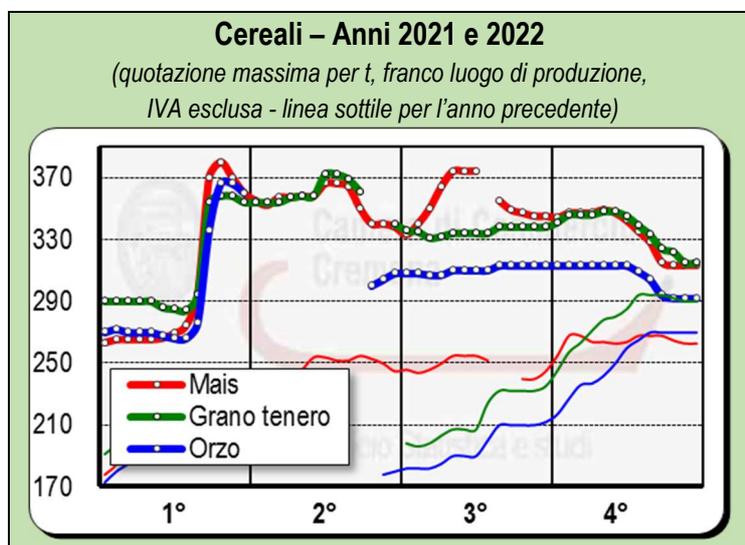
L'anno 2022 è stato caratterizzato da una **frenata dell'economia globale** causata principalmente dalla crisi energetica europea, dalla restrizione delle politiche monetarie per contrastare l'inflazione e dalla difficoltà della Cina a sganciarsi dalla politica di Covid zero e di superare la crisi immobiliare. Il rallentamento dell'economia globale ed i timori sui consumi hanno alimentato i recenti ribassi delle quotazioni delle materie prime, in particolare le materie prime agricole (oli vegetali e cereali).

Nel quarto trimestre i **prezzi del gas e del petrolio sono in calo** rispetto ai picchi dei mesi scorsi grazie soprattutto alla diminuzione della domanda, per effetto delle temperature miti, del riempimento degli stocaggi, della riduzione di attività dei settori più energivori e degli accordi europei sul gas naturale. Sui mercati energetici permane però **alta volatilità** legata principalmente all'evolversi del conflitto russo-ucraino, agli effetti price cap del petrolio russo, alla domanda energetica della Cina e all'andamento climatico.

Il 2022 pertanto, dopo il crollo del 2020 e la crescita del 2021, rappresenta per i prezzi dei prodotti alimentari un anno di assestamento ma su livelli ancora elevati.

Cereali – Le quotazioni del **granoturco ibrido nazionale** da inizio ottobre alla prima quotazione di novembre aumentano costantemente fino a raggiungere 349 euro la tonnellata, quotazione massima del trimestre. Inizia nel mercato successivo una progressiva e continua diminuzione che porta la quotazione dell'ultimo mercato dell'anno a 313 euro la tonnellata.

A spingere in ribasso le quotazioni è stato principalmente l'afflusso di merce dall'estero, il calo dei prezzi dei fertilizzanti (per attenuazione della tensione dei prezzi delle materie prime energetiche e per i timori di rallentamento della domanda) e delle materie prime mangimistiche. I prezzi attuali rimangono comunque sostenuti, in crescita di circa il 20% su base annua ed in contrazione del 9% rispetto al trimestre precedente.



La quotazione del **frumento tenero** segue un andamento pressochè parallelo a quello del mais: massima quotazione a novembre (348 euro/t) e successivo deciso calo fino a fine anno, caratterizzato dalla quotazione minima di 315 euro la tonnellata, in contrazione rispetto al trimestre precedente (-7%) ed in aumento rispetto all'anno precedente di circa il 10%. Tale andamento è principalmente dovuto agli arrivi di merce estera (prolungamento accordo export Mar Nero), ai ribassi delle quotazioni estere e alla stasi della domanda.

Le quotazioni dei prezzi del **frumento tenero** seguono un andamento pressochè parallelo a quello del mais: massima quotazione a novembre (348 euro/t) e successivo deciso calo fino a fine anno, caratterizzato dalla quotazione minima di 315 euro la tonnellata, in contrazione rispetto al trimestre precedente (-7%) ed in aumento rispetto all'anno precedente di circa il 10%. Tale andamento è principalmente dovuto agli arrivi di merce estera (prolungamento accordo export Mar Nero), ai ribassi delle quotazioni estere e alla stasi della domanda.

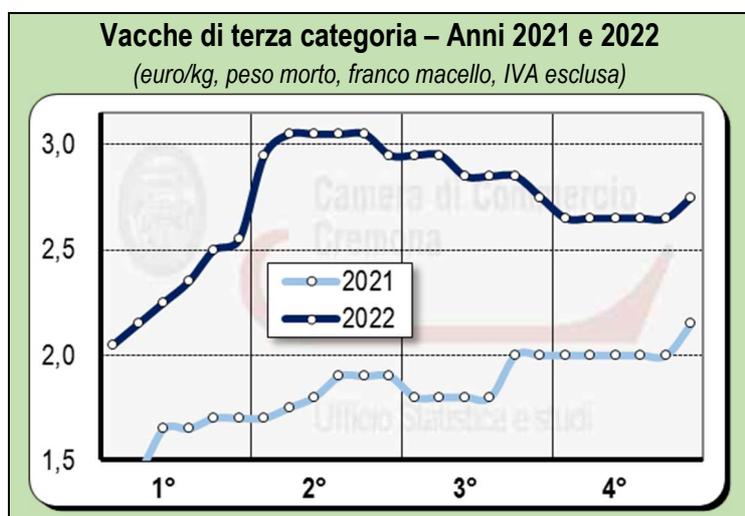
¹ - La fonte dei dati presentati è costituita dai verbali delle commissioni consultive camerali, appositamente costituite per la rilevazione settimanale dei prezzi all'ingrosso sulla piazza di Cremona.

contrazioni fino a fine anno raggiungendo il valore di 292 euro la tonnellata. Il trimestre si conclude pertanto con una variazione negativa del 7% rispetto al trimestre precedente e positiva dell'8% rispetto allo stesso periodo del 2021.

Il mercato del nuovo raccolto dei **semi di soia nazionali** si apre con il primo mercato del trimestre con la quotazione pari a 595 euro la tonnellata, superiore rispetto alla prima quotazione dello scorso anno del 13%. Il prezzo rimane costante nel mese di ottobre, con un piccolo calo a fine mese ed un leggero aumento ad inizio novembre. Prende il via il secondo mercato di novembre una pesante discesa che porta la quotazione finale a 520 euro la tonnellata, inferiore del 13% rispetto al trimestre precedente e del 9% rispetto all'anno 2021. Tale andamento è influenzato dalla diminuzione dei prezzi della soia estera dovuti alla pesantezza della domanda, al rafforzamento euro dollaro, e all'incertezza sul raccolto argentino (per siccità) e sui consumi della Cina.

Bestiame bovino – La situazione produttiva in Italia riflette le conseguenze dell'aumento dei costi di alimentazione, con l'avvio al macello di un maggior numero di capi. I prezzi sono in timida risalita e sopra le medie stagionali dei precedenti anni, trainati oltre che dall'aumento dei costi anche dai prezzi elevati degli altri paesi europei.

Nel segmento delle **vacche di razza frisona**, le **vacche di 1^a, 2^a e 3^a qualità** nei mesi di ottobre e novembre hanno evidenziato un andamento costante, interrotto nel primo mercato di dicembre con un aumento, portando ad una variazione congiunturale pari a zero e ad una variazione su base annua positiva del 21% per le vacche di prima qualità, del 19% per la seconda e del 29% per la terza.



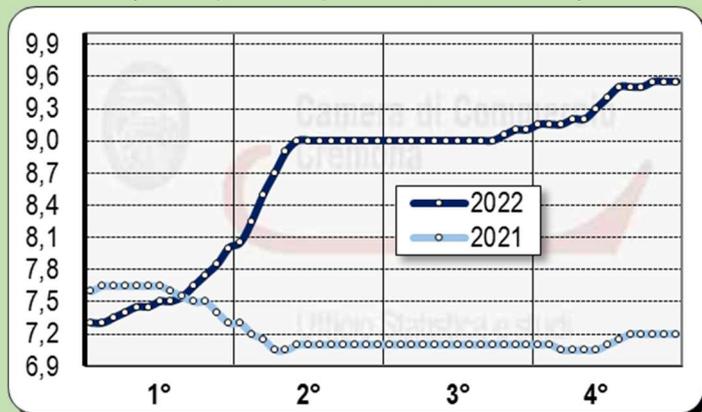
I prezzi di fine dicembre sono pertanto di 3,70 euro/kg per le vacche di prima qualità, 3,10 per quelle di seconda qualità e 2,70 per la terza

La quotazione dei **vitelli da allevamento (baliotti) di razza frisona**, nel periodo in esame, ha manifestato un andamento decrescente con il prezzo di 1,80 euro/kg di inizio ottobre in costante calo fino a dicembre (1,50 euro/kg) con una variazione congiunturale negativa del 17%, ed una variazione annuale positiva del 7%. Il

mercato dei **vitelloni di razza frisona** è caratterizzato da un periodo di stabilità: il trimestre si apre confermando la quotazione di fine settembre e mantenendola fino a fine novembre, per poi aumentare nel primo mercato di dicembre, raggiungendo la quotazione di 4,0 euro/kg, con una variazione percentuale positiva del 3% rispetto al trimestre precedente e del 25% rispetto allo stesso periodo del 2021.

Grana Padano 9 mesi – Anni 2021 e 2022

(euro/kg, franco partenza, IVA esclusa)



Lattiero Caseari –

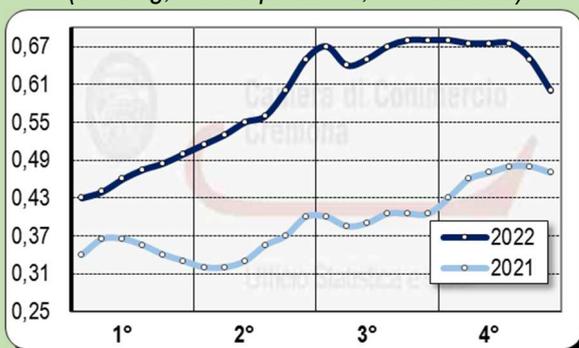
Il quarto trimestre 2022 ha mostrato segnali di cedimento dei prezzi del latte spot e del burro. Il mercato rimane infatti condizionato dalle limitate disponibilità di prodotto che si registrano a livello continentale (cali in Francia, Germania e soprattutto Olanda) e dai costi elevati delle materie prime per l'alimentazione e dell'energia. Tali fattori uniti l'aumento dei costi di trasformazione (guidati dall'energia elettrica) mantengono le quotazioni dei formaggi su livelli elevati con una piccola spinta al rialzo.

Il **provolone Valpadana** nel quarto trimestre ha mostrato un andamento crescente: partendo da una quotazione di 7,75 euro/kg del primo mercato di ottobre ha raggiunto a fine dicembre 8,05 euro/kg, con una variazione del 5% rispetto al trimestre precedente ed una variazione del 25% rispetto allo stesso periodo del 2021. L'aumento del prezzo del provolone è dovuto principalmente all'aumento del prezzo della materia prima (prezzo record del latte spot), e dei costi energetici, e al conseguente rallentamento produttivo.

I prezzi del **Grana Padano DOP**, di **9 mesi di stagionatura** e di **oltre 15 mesi di stagionatura**, si mantengono stabili sino all'ultimo mercato di ottobre in cui ha inizio un trend positivo che si arresta al primo mercato di dicembre. Tale andamento porta la quotazione di fine anno ad una variazione positiva rispetto al trimestre precedente del 5% per il prodotto fresco e del 4% per il prodotto con oltre 15 mesi di stagionatura. La variazione tendenziale è rispettivamente del 33% e del 20%.

Latte spot nazionale crudo – Anni 2021 e 2022

(euro/kg, franco partenza, IVA esclusa)



Il prezzo del **latte spot**, si affaccia al trimestre con una quotazione pari a 0,68 euro/kg e dalla seconda metà di ottobre torna in calo, complice una domanda in arretramento e scambi ridotti. La quotazione di fine anno raggiunge 0,60 euro/kg, con una variazione negativa del 12% rispetto al trimestre precedente e positiva del 28% rispetto allo stesso periodo del 2021.

Il prezzo del **burro pastorizzato**, dopo un mese di stabilità (da metà settembre a metà ottobre) inizia a scendere pesantemente, sulla scia dei ribassi osservati su tutti i principali mercati continentali e complice una domanda contenuta, portando la quotazione a 4,45 euro/kg con una variazione negativa del 26% rispetto a fine settembre e del -7% su base annua.